

AZIONE

SETTIMANALE DI MIGROS TICINO

Il fascino del grande blues



Non c'è solo jazz sulle piazze dell'estate ticinese (pag. 26)

Sono un turista, il mondo è mio

di Alessandro Zanoli

Su e giù per la via principale di Riomaggiore, nelle Cinque Terre, turisti tedeschi, americani, giapponesi scarrozzano i loro grandi trolley. Hanno tutti l'aria vagamente esausta, entrano ed escono dalle agenzie che affittano camere seguiti dal ronzio delle rotelle impolverate. Su e giù per la salita, *grrrr-grrrr-grrrr*, cercano un posto per passare la notte in questo piccolo paese.

«Sono davvero vacanze, queste?» viene da pensare a noi che condividiamo il loro destino. È abbastanza faticoso trascinare valigie in discesa e salita, senza contare che siamo ridotti dallo stress del trovare parcheggio (la stupida idea di arrivare in macchina l'abbiamo avuta in molti).

«Fino agli anni '50 vivevamo coltivando le vigne negli orti sopra il paese e vendendo il vino» ci racconta Luigi, pensionato FFSS che ha trasformato la casa di famiglia in Bed&Breakfast. «Non so quante volte si faceva su e giù per scalinate di pietra a portare l'acqua ai mille terrazzi, sulla costa cotta di sole. Un giorno però, noi giovani cresciuti nel dopoguerra, ci siamo stufati della fatica e della povertà. Ci siamo riuniti e abbiamo deciso di lanciare le Cinque Terre come località turistica».

La missione di quei giovani è perfettamente riuscita: oggi le Cinque Terre sono una tra le mete degli operatori che propongono «Italy in 7 days». Luigi però non ha più nessuna voglia di stare al mare e ci torna raramente. Quindici anni fa si è trasferito in una fattoria sulle colline, nella Val di Vara, a 50 Km da Riomaggiore. È sua moglie che si occupa di gestire camere e appartamenti quaggiù. La spiaggia del resto è incredibilmente scomoda, con quegli enormi sassoni che rendono difficile persino entrare in acqua per fare il bagno. Tra le pietre, sotto la mannaia solare, moltissime persone: brasiliani con la radio a tutto volume che giocano a carte, tedeschi con i loro cagnolini che sfidano le onde abbaiano, americani che parlano ad alta voce. C'è gente dappertutto, in ogni momento. «Pensi, a Pasqua hanno dovuto chiudere la Via dell'amore. Per entrare c'era una colonna lunga quasi un chilometro. Chi è riuscito a infilarsi stava schiacciato come una sardina. Hanno dovuto bloccarla, per sicurezza. Non sapevano se avrebbe retto il peso di tutta quella gente» racconta Luigi.

È ormai l'ora del tramonto e i bastioni rocciosi che danno sul mare sono gremiti di turisti che vogliono godersi lo spettacolo. Hanno pizze, panini, birre e bottiglie di vino e sono qui per consumare un ricordo delle vacanze. Vien da pensare a tutte le volte che abbiamo sentito persone esclamare: «Io quest'anno mi son fatto l'Indonesia. L'hanno scorso mi ero fatto la Thailandia». Oppure di quell'amico che ci mostrava una sua foto su una pista di sci. «San Moritz?» abbiamo chiesto. «Macché, Dubai! Mi sono fatto una sciata nel deserto, sulla pista artificiale!».

Fare le vacanze è un modo per «farsi» la realtà. Un modo per consumare il mondo e, senza dubbio, per farlo diventare nostro. Più si viaggia, però, e più ci si accorge di quanti siamo a rincorrere lo stesso desiderio. Chi vuole fare il turista oggi deve rassegnarsi anche a soffrire un po'. Come quei due conoscenti che, nonostante fossero riusciti a soddisfare il sogno di «farsi le Maldive», al ritorno hanno raccontato di essersi annoiati: troppa sabbia, troppo sole, troppo silenzio.

Verrebbe voglia di consigliar loro di andare, la prossima volta, a «farsi» la Capanna d'Orimento, sul Monte Generoso. Un'esperienza altrettanto affascinante, tranquilla; e senza perdere tanto tempo negli aeroporti. Luigi, in fondo in fondo, sarebbe d'accordo.

1 Società e famiglia (2-7)

Migliorare l'autonomia dei giovani affetti da handicap

Gli sforzi di Atgabbes, Associazione ticinese dei genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale, che con il servizio Cultura e Formazione offre corsi di accompagnamento all'autonomia, e il progetto



to Scuola di vita autonoma di Pro Infirmis da due anni attivo a Locarno.

Pag. 2

2 Economia e politica (9-19)

In Cina la tragedia del popolo uiguro

Nel mondo islamico la questione uigura proietta l'immagine di una Cina efficiente ma spietata, di un impero multietnico che piega tutte le razze al ritmo della modernizzazione, ma non le integra. Nell'ondata

nazionalista contro gli uiguri i cinesi hanno gettato la maschera della società armoniosa di Jintao. Pag. 19



3 Arte e spettacoli (21-26)

«Sennentunschi», il film che non prende vita

Una riflessione sul cinema svizzero e sulla gestione dei sussidi federali alla cinematografia a pochi giorni dall'inizio del Festival di Locarno. Il caso emblematico di una pellicola nata con grandi ambizioni e con un



budget milionario ma scontratasi con la dura realtà del mercato. Pag. 24

4 Spazio aperto (29-39)

Tra Mercedes rubate e proiettili insabbiati

La definiscono la perla della costa settentrionale albanese. Stiamo parlando di Velipoje, dove la spiaggia lunga, il fiume e il parco naturale, sono rinomati e costituiscono un vanto per gli albanesi. Ma una vacanza

nella cosiddetta albanian beach, non è esattamente come una visita a Miami. Pag. 29

